

IL LANCIO DEL SAIE 2024

Costruzioni, la crescita continua

Il settore delle costruzioni cresce, ma rallenta la sua spinta. A causa degli stop portati già lo scorso anno al sistema dei crediti fiscali. Dicono questo i numeri di **Federcostruzioni**, l'associazione di Confindustria che rappresenta la filiera delle costruzioni nel suo complesso, presentati ieri a Bologna dalla presidente **Paola Marone**. L'occasione è stata il lancio di Saie, la fiera delle costruzioni in programma quest'anno a Bologna dal 9 al 12 ottobre. **Federcostruzioni** stima una crescita del 3% della produzione della filiera per il 2023. Si tratta di un valore che indica un mercato

sempre in lieve crescita, che si mantiene intorno al livello di 600 miliardi di euro raggiunto nel 2022. Per quanto riguarda i comparti, nel 2023 si registra un +5% per gli investimenti in costruzioni, +18% per le opere pubbliche, +5% per il non residenziale privato, +1,3% per le nuove abitazioni, +0,5% per la riqualificazione. Se le ristrutturazioni stanno frenando, insomma, aumenta in maniera rilevante il peso degli appalti del Pnrr.

RIPRODUZIONE RISERVATA

—Gi.L.



Peso: 4%

Il Sole 24 ORE Norme & Tributi

La filiera delle costruzioni continua a crescere: +3% nel 2023

L'analisi di **Federcostruzioni** arriva nel corso della presentazione dell'edizione 2024 del Saie, in programma dal 9 al 12 ottobre a Bologna

di Giuseppe Latour

29 marzo 2024

Il settore delle costruzioni cresce, ma rallenta la sua spinta, a causa degli stop portati già lo scorso anno al sistema dei crediti fiscali. Dicono questo i numeri di **Federcostruzioni**, l'associazione di Confindustria che rappresenta la filiera delle costruzioni nel suo complesso, presentati a Bologna dalla presidente **Paola Marone**. L'occasione è stata il lancio di Saie, la fiera delle costruzioni in programma quest'anno a Bologna dal 9 al 12 ottobre. Al centro della fiera, quest'anno ci saranno i trend del momento: sostenibilità, innovazione e formazione.

Forte spinta del Pnrr

Federcostruzioni stima una crescita del 3% della produzione della filiera per il 2023. Si tratta di un valore che indica un mercato sempre in lieve crescita, che si mantiene intorno al livello di 600 miliardi di euro raggiunto nel 2022. Per quanto riguarda i comparti, nel 2023 si registra un +5% per gli investimenti in costruzioni, +18% per le opere pubbliche, +5% per il non residenziale privato, + 1,3% per le nuove abitazioni, +0,5% per la riqualificazione. Se le ristrutturazioni stanno frenando, insomma, aumenta in maniera rilevante il peso degli appalti del Pnrr.

Crescono le ore lavorate

Per quanto riguarda gli occupati, nei primi 9 mesi del 2023 si registra un +2,9% di lavoratori iscritti alle Casse Edili e un + 0,9% di ore lavorate, in particolare: +2,3% al Nord, un +3,9% al Centro e -2,8% al Sud. Capitolo Pnrr: dei 45,6 miliardi di spesa totale al 31/12/2023, il 59% è relativo al settore delle costruzioni. Superbonus 110% e lavori pubblici coprono il 56% della spesa sostenuta al 31 dicembre 2023 con, rispettivamente, 14 miliardi di euro e 10,1 miliardi di euro. Inoltre, è stata aggiunta una Missione 7 Repower EU, con una dotazione di 11,2 miliardi di cui 8,3 miliardi derivanti da definanziamenti di altre Missioni e 2,9 miliardi di nuovi fondi europei.

Dal Governo scelte destabilizzanti per il settore

Al di là dei dati del settore, però, pesano molto le notizie sul blocco alla cessione dei crediti: «Oltre al clima di incertezza - dice **Paola Marone** - dovuto alle tensioni geopolitiche e determinato dalle scelte monetarie europee che impattano sull'andamento del mercato, il Governo ci lascia sconcertati dall'ultimo cambiamento normativo in materia di bonus fiscali. Nella valutazione delle informazioni pervenute, in attesa del testo normativo definitivo, pare sia eliminata la possibilità, per le nuove operazioni, di utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nei casi in cui oggi è ancora consentita. In ogni caso, tale eliminazione non ha effetti retroattivi. Queste modifiche, se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente il mercato già in affanno, inasprando la situazione dei crediti incagliati e non tutelando le fasce deboli e abbandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischio di chiusure e perdita dei posti di lavoro come testimoniano dati convergenti da diversi settori della filiera e indicati nell'anticipazione del Rapporto annuale **Federcostruzioni**».

Dopo le proteste di Fi, parziale retromarcia del governo: si allo sconto in fattura nelle aree da ricostruire in Umbria e Abruzzo, salvati tremila cantieri

Superbonus, mini-deroga per i terremotati La Cgil: con la stretta a rischio 25 mila posti

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sommerso dalle proteste, dai dubbi espressi a caldo da Forza Italia all'allarme di tante amministrazioni di centrodestra, al colpo di mano denunciato dalla presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, il governo sullo stop al Superbonus innesta una parziale retromarcia. Nella versione finale del decreto varato martedì dal consiglio dei ministri con l'obiettivo di tagliare sia lo sconto in fattura che la cessione dei crediti, nel disparato tentativo di arginare una falla che produce ogni mese miliardi di buco nei conti pubblici, è stata infatti inserita una deroga per consentire di proseguire senza intoppi la ricostruzione delle aree dell'Umbria e dell'Abruzzo colpite dal terremoto nel 2009 e nel 2016-17. In queste zone, dando ragione al governatore dell'Abruzzo Marsilio, al sindaco dell'Aquila Biondi e a tanti altri primi cittadini scesi subito sul piede di guerra, resterà dunque in vigore la possibilità di utilizzare sia lo sconto in fattura che la cessione dei crediti, cancellata per tutti i bonus legati alle ristrutturazioni, prevedendo

però un tetto di spesa che dovrebbe essere nell'ordine dei 500 milioni di euro. In questo modo verrebbero salvati lavori in circa 3.000 cantieri molti dei quali già in fase di esecuzione o prossimi a partire: a tanto ammontava, infatti, la stima fatta ieri dagli edili della Cgil, che per effetto del nuovo decreto stimavano in 20-25 mila i posti di lavoro che verrebbero bruciati in un settore che ha già chiuso in forte calo il 2023 e si appresta a vivere all'insegna dell'incertezza il 2024. Tolte le zone dei crateri, secondo il segretario generale della Fillea-Cgil **Alessandro Genovesi**, che ha definito quello del governo «un colpo di mano», «una scelta gravissima a danno delle persone più deboli», si fermeranno altri 1.500 cantieri. Anche tra le imprese c'è grande allarme. «Il governo ci lascia sconcertati», aveva protestato ieri mattina **Paola Marone**, presidente di **Federcostruzioni**, la federazione di Confindustria che rappresenta l'intera filiera. A suo parere le nuove modifiche «se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente il mercato già in affanno, ab-

bandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischi di chiusure e perdita di posti di lavoro». Negli anni passati, secondo le stime di Nomisma, l'introduzione del Superbonus nel settore delle costruzioni aveva prodotto incremento degli occupati pari a 641.000 unità, più altri 351.000 addetti nei settori collegati. «Negli ultimi anni le costruzioni hanno trainato l'economia del Paese. Favorita dagli incentivi la filiera ha determinato la metà dell'incremento del Pil italiano del +8,3% nel 2021 e del +4% nel 2022», segnala **Federcostruzioni**. Poi già con la fine dell'anno passato il clima è cambiato. Secondo le stime dell'Ance nel 2023 gli investimenti per lavori straordinari di manutenzione sono cresciuti appena dello 0,5% contro il 12,5 del 2022 ed il +65% del 2021. Per quest'anno le previsioni elaborate prima del nuovo decreto non sono buone. «La fine del Superbonus, della cessione del credito, il ridimensionamento e l'assenza di una politica di incentivi per l'efficiamento energetico e sismico degli edifici - denunciava l'Ance solo qualche setti-

mana fa - porteranno a un crollo del 27% del mercato della riqualificazione abitativa» col risultato di far scendere del 7,4% gli investimenti nel settore. Per l'intera filiera invece, secondo **Federcostruzioni**, andrà un poco meglio: quest'anno la produzione dovrebbe infatti salire del 3%, ma solo grazie all'aumento (+18%) degli investimenti in opere pubbliche. Ci sono infatti i fondi del Pnrr da spendere, ma come avverte **Leonardo Fornaciari**, presidente di **Ance Emilia centro**, difficilmente basteranno «a riempire lo spazio creato dallo stop al Superbonus». —

PAOLA MARONE
PRESIDENTE
DI FEDERCOSTRUZIONI



Il governo ci lascia sconcertati
Il rischio è quello di destabilizzare di più il mercato

LEONARDO FORNACIARI
PRESIDENTE
DI ANCE EMILIA CENTRO



I fondi del Pnrr non basteranno a riempire il vuoto lasciato dallo stop al Superbonus

Il nodo
Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** sta cercando di risolvere le conseguenze legate ai costi extra del Superbonus varato nel 2020. Il peso per lo Stato potrebbe toccare quota 200 miliardi di euro



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO



Peso:42%

Saie 2024, Lepore elogia il modello Bologna: "Puntiamo alla neutralità carbonica"

Il Pnrr, la direttiva Ue sulle case green, lo stop al Superbonus sono i temi più importanti del settore costruzioni che, dal 9 al 12 ottobre, tornerà protagonista in Fiera



Bologna, 28 marzo 2024 - Il **Pnrr**, la direttiva Ue sulle **case green**, lo stop al **Superbonus**. Sono questi i temi e le sfide più importanti del settore costruzioni che, dal 9 al 12 ottobre, tornerà protagonista del **Saie** in Fiera a **Bologna**. Sottotitolo della kermesse: "Quale futuro per l'edilizia senza una vera politica industriale".

Stando ai numeri presentati, secondo **Federcostruzioni** si stima una crescita del 3 per cento per il 2023, con un aumento degli investimenti per le opere pubbliche del 18 per cento. Per il 2024, invece, si calcola **una riduzione degli investimenti** del 7,4 per cento. Fetta importante, pari al 59 per cento, per la filiera delle costruzioni sugli investimenti Pnrr, mentre va tenuto conto che sono **oltre 9 milioni**, pari al 73 per cento degli edifici residenziali, le case che rientrano nelle classi più energivore.

Alta la preoccupazione in seguito allo stop del **Superbonus**, con la fine della **cessione del credito** e dello **sconto** in fattura. Tanto che anche in **Emilia-Romagna**, dove la filiera delle costruzioni determina il **7,5 per cento** del Pil regionale e il **15 per cento** delle imprese attive, si prevede una **lieve contrazione** per il 2024 a seguito dello stop al 110 per cento. Alza la guardia **Paola Marone**, presidente di **Federcostruzioni**: "Così si colpiscono le fasce più deboli. Siamo sconcertati, così si destabilizza il mercato".

Il sindaco **Matteo Lepore**, dalla sua, porta il **modello Bologna**: "Siamo tra le nove città italiane e le 100 europee che puntano **alla neutralità carbonica**. E abbiamo in ballo 11 miliardi di investimenti. Non solo. Bologna è la città con la maggiore somma Pnrr pro capite, per un totale di **1,2 miliardi di investimenti** sotto le Due Torri e **8,5 miliardi** per la città metropolitana. Infine, 1.1 miliardi saranno gli investimenti pubblici per la città, a partire proprio dal Tecnopolo".

Leonardo Fornaciari, presidente Ance Emilia Area centro, resta critico con il governo per lo stop al Superbonus: "Un provvedimento inaccettabile. Serve subito un confronto con l'esecutivo".

Poi non manca un piccolo pressing all'amministrazione: "Bologna aveva attivato uno strumento urbanistico **che aveva ingessato la città**. Ci abbiamo lavorato e con l'assessore all'Urbanistica abbiamo fatto una serie di cambiamenti, ma non ancora sufficienti".

Per **Antonio Bruzzone**, ceo di Bolognafiere, "Bologna è una città significativa per il settore costruzioni. Non a caso metteremo in campo un investimento da 100 milioni per rinnovare il nostro quartiere fieristico. Lo stop al Superbonus? Il Saie sarà il luogo giusto dove confrontarsi e fare chiarezza".

Pnrr, case green e lo stop al Superbonus. Le sfide dell'edilizia al Saie dal 9 al 12 ottobre

Il settore delle costruzioni affronta sfide cruciali al Saie in Fiera: Pnrr, direttiva Ue sulle case green e stop al Superbonus preoccupano. Prospettive di crescita incerte e preoccupazione diffusa.

Il Pnrr, la direttiva Ue sulle case green, lo stop al Superbonus. Sono questi i temi più importanti del settore costruzioni che, dal 9 al 12 ottobre, tornerà al Saie in Fiera. Sottotitolo della kermesse: "Quale futuro per l'edilizia senza una vera politica industriale". Secondo **Federcostruzioni** si stima una crescita del 3% per il 2023 e si attende nel 2024 un calo degli investimenti del 7,4%. Resta, quindi, alta la preoccupazione in seguito allo stop del Superbonus, tanto che anche in Emilia-Romagna, dove la filiera delle costruzioni determina il 7,5% del Pil regionale e il 15% delle imprese attive, si prevede una lieve contrazione per il 2024. Alza la guardia **Paola Marone**, presidente di **Federcostruzioni**, sullo stop al Superbonus: "Siamo sconcertati, così si destabilizza il mercato".

Il sindaco Matteo Lepore, dalla sua, porta il modello Bologna, citando gli interventi in zona Fiera e Tecnopolo: "Siamo tra le nove città italiane e le 100 europee che puntano alla neutralità carbonica. E abbiamo in ballo 11 miliardi di investimenti, mentre siamo la città con la maggiore somma Pnrr pro capite, per un totale di 1,2 miliardi di investimenti". Leonardo Fornaciari, presidente Ance Emilia Area centro, resta critico: "Stop al Superbonus inaccettabile. Serve subito un confronto". Per Antonio Bruzzone, ceo di Bolognafiere, "Bologna è una città significativa per il settore costruzioni. Il Superbonus? Il Salone servirà per fare chiarezza".

Saie | Bologna 9-12 ottobre 2024

Fiera delle Costruzioni. Pnrr e piano "Casa Green" le sfide più importanti

Presentata oggi la nuova edizione di Saie, la Fiera delle Costruzioni a Bologna dal 9 al 12 ottobre. Al centro della principale fiera italiana delle costruzioni il cantiere e i trend sostenibilità, innovazione e formazione. **Federcostruzioni** fotografa il settore e stima una crescita del 3% della produzione.

Redazione 28 Marzo 2024

Negli ultimi anni **le costruzioni hanno trainato l'economia del Paese** e la crescita del Pil. Favorita dagli incentivi, la filiera ha determinato la metà dell'incremento del Pil italiano del +8,3% nel 2021 e del +4% nel 2022 [*Stima Ministero dell'Economia e delle Finanze, contenuta nell'audizione del 23 maggio 2023*].

Tuttavia, complici uno scenario geopolitico incerto, l'inflazione e una politica monetaria restrittiva, nel 2023 la crescita ha rallentato, con **l'Istat** che stima un aumento del Pil del +0,9%. Allo stesso modo, anche il settore delle costruzioni cresce, anche se a ritmi più bassi, soprattutto a causa dello stop al superbonus, alla cessione del credito e al ridimensionamento degli incentivi per l'efficientamento energetico e sismico. In controtendenza gli investimenti pubblici, che grazie al Pnrr ha dirottato sulle costruzioni il 59% dei €45,6 miliardi spesi a fine 2023. In questo quadro si inserisce anche la direttiva europea "Casa Green" che avrà un impatto rilevante sull'economia italiana.



Di questo e non solo si è discusso oggi durante la conferenza stampa di presentazione di **Saie**, La Fiera Delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti (9 – 12 Ottobre, BolognaFiere), dal titolo **Quale futuro per l'edilizia senza una vera politica industriale**.

Produzione, occupazione, Pnrr: la fotografia di Federcostruzioni

Come sta andando nel dettaglio il settore? **Federcostruzioni** stima una crescita del 3% della produzione della filiera. Si tratta di un valore che indica un mercato

sempre in lieve crescita che si mantiene intorno al livello di €600 miliardi raggiunto nel 2022. Per quanto riguarda i comparti, nel 2023 si registra un +5% per gli investimenti in costruzioni, +18% per le opere pubbliche, +5% per il non residenziale privato, +1,3% per le nuove abitazioni, +0,5% per la riqualificazione.

Per quanto riguarda gli occupati, nei primi 9 mesi del 2023 si registra un +2,9% di lavoratori iscritti alle Casse Edili e un +0,9% di ore lavorate, in particolare: +2,3% al nord, un +3,9% al centro e -2,8% al sud.

Capitolo Pnrr: dei €45,6 miliardi di spesa totale al 31/12/2023, il 59% è relativo al settore delle costruzioni. Superbonus 110% e lavori pubblici coprono il 56% della spesa sostenuta al 31 dicembre 2023 con, rispettivamente, €14 miliardi e €10,1 miliardi. Inoltre, è stata aggiunta una Missione 7 Repower EU, con una dotazione di €11,2 miliardi di cui €8,3 miliardi derivanti da definanziamenti di altre Missioni e €2,9 miliardi di nuovi fondi EU.

La Direttiva Casa Green e l'impatto sulle costruzioni. I dati Ance

La nuova proposta di **direttiva UE sulle "case green"**, che ambisce a rendere il patrimonio immobiliare europeo totalmente a emissioni zero entro il 2050, sarà cruciale per il futuro del settore.

Il nostro Paese ha infatti molta strada davanti per raggiungere gli obiettivi. Secondo i dati **Ance**, il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio: su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni (73%) rientrano nelle classi più energivore (E, F, G) e non sono in grado di garantire le performance energetiche, sia pur minime, richieste per gli edifici costruiti successivamente, e molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni. In merito al settore non residenziale, su circa 1,35 milioni di edifici, il 55%, pari a circa 743.000 edifici, ricade nelle classi più energivore (E, F, G).

I protagonisti della conferenza stampa di Saie 2024

Alla conferenza stampa hanno partecipato Paola Marone, Presidente Federcostruzioni; Matteo Lepore, Sindaco di Bologna; Leonardo Fornaciari, Presidente Ance Emilia Area Centro; Angelica Donati, Presidente Ance Giovani; Antonio Bruzzone, Ceo BolognaFiere Group; Ivo Nardella, Presidente di Senaf e del Gruppo Tecniche Nuove ed Emilio Bianchi, Direttore Generale di Senaf/Saie.

Paola Marone | Presidente Federcostruzioni

«Oltre al clima di incertezza dovuto alle tensioni geopolitiche e determinato dalle scelte monetarie europee che impattano sull'andamento del mercato, il Governo ci lascia sconcertati dall'ultimo cambiamento normativo in materia di bonus fiscali. Nella valutazione delle informazioni pervenute, in attesa del testo normativo definitivo, pare sia eliminata la possibilità, per le nuove operazioni, di utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nei casi in cui oggi è ancora consentita. In ogni caso, tale eliminazione non ha effetti retroattivi. Queste modifiche, se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente il mercato già in affanno, inasprando la situazione dei crediti incagliati e non tutelando le fasce deboli e abbandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischio di chiusure e perdita dei posti di lavoro come testimoniano dati convergenti da diversi settori della



*filiera e indicati nell'anticipazione del Rapporto annuale **Federcostruzioni**. **Federcostruzioni** reputa quindi necessarie una serie di misure concrete di politica industriale, per sostenere la competitività della filiera delle costruzioni in Italia e all'estero, e permettere al Paese di rispettare gli impegni internazionali ed europei sul clima. Serve urgentemente un sistema di incentivi accessibili alle famiglie con la cessione dei crediti almeno per i redditi bassi, una visione complessiva e un sostegno pubblico adeguato per la filiera industriale delle costruzioni per la promozione degli investimenti per la transizione verde e la riduzione delle emissioni di Co₂, il rafforzamento del meccanismo di adeguamento Cbam (Carbon Border Adjustment) rafforzando la sua efficacia di difesa delle produzioni europee e la rapida attuazione **dell'energy release e gas release, una maggiore concorrenza nei servizi di ingegneria abbassando la soglia per gli affidamenti diretti**».*

Matteo Lepore | Sindaco di Bologna

*«Bologna sta vivendo un periodo eccezionale di grandi trasformazioni urbane, con importanti investimenti pubblici e privati per rispondere alla domanda di case e per rendere la città sempre più attrattiva e vivibile, con i diversi progetti di rigenerazione urbana che stiamo avviando. **Con il piano per l'abitare, ad esempio, realizziamo dieci mila nuovi alloggi entro i prossimi dieci anni; mentre il nuovo distretto 'Tek', che abbiamo presentato negli scorsi giorni, rappresenta una grande opportunità per un'area della città con un forte tasso di innovazione e sviluppo economico. Questi progetti sono strettamente legati agli impegni internazionali e nazionali sul clima, che ci vede – con Bologna Missione Clima – tra le cento città europee che stanno sperimentando modelli avanzati per la transizione ecologica. Su questi progetti in particolare siamo impegnati in un dialogo costruttivo con le realtà economiche del settore delle costruzioni. Il Saie, da questo punto di vista, si rivela ad ogni edizione uno spazio prezioso di confronto con i diversi attori di uno dei settori economici trainanti per il paese**».*



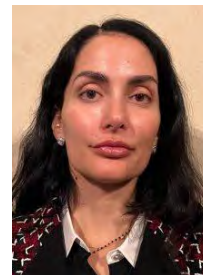
Leonardo Fornaciari | Presidente Ance Emilia Area Centro

*«Saie rappresenta un'occasione importante per il settore delle Costruzioni, offrendo una piattaforma di dialogo su temi come la transizione ecologica e digitale. In questo momento, è fondamentale soprattutto valorizzare il ruolo dei giovani per innovare il settore, un aspetto che esploreremo con Ance Giovani in fiera, dove metteremo a disposizione una area hospitality per incontri con la pubblica amministrazione, gli stakeholder e i professionisti. Per vincere le sfide del futuro occorre rafforzare inoltre la collaborazione tra imprese di tutto il tessuto produttivo del Paese, evidenziata anche dal gemellaggio con Ance Bari-Bat. Il settore necessita stabilità e investimenti a lungo termine, lontani da soluzioni temporanee. È essenziale definire una strategia che garantisca regole chiare per i prossimi anni, per rispondere alle esigenze del paese e assicurare la crescita sostenibile. **La nostra azione ora determinerà il futuro del settore, facendo leva sull'esperienza e l'affidabilità delle nostre imprese per crescere, consentire i giusti investimenti, formare i lavoratori e rendere sempre più sicuri i luoghi di lavoro. Il tutto senza cadere nella trappola dei provvedimenti spot, presi sull'onda delle emozioni e senza una vera visione a lungo termine**».*



Angelica Donati | Presidente Ance Giovani

«Sostenibilità, innovazione e formazione, i temi che saranno al centro della prossima edizione del Saie, sono anche quelli che, come Ance Giovani, abbiamo individuato da tempo come driver per il futuro del settore edile. Ne abbiamo dibattuto a fondo con le istituzioni e gli stakeholder di settore durante il nostro ultimo convegno nazionale tenutosi lo scorso novembre. Ci troviamo in un momento storico in cui le scelte che verranno fatte dal legislatore nei prossimi due anni detteranno il futuro a lungo termine del nostro comparto. Con la **direttiva Case Green, l'Italia ha l'opportunità di scrivere un piano industriale di settore con una visione a lungo termine al 2050, che permetta alle costruzioni di continuare a trainare la crescita del Paese e metta le imprese finalmente nelle condizioni di investire sul futuro. Un futuro che deve essere sempre più sicuro, sostenibile, innovativo ed inclusivo, e che sarà possibile solo se verrà scardinata una volta per tutte la logica di gestione emergenziale che attualmente ci sottopone a continue varianti normative. Come Ance Giovani siamo felici di portare la nostra prospettiva e le nostre idee a sostegno delle attività del Saie».**



Antonio Bruzzone | Ceo BolognaFiere Group

«Saie è un evento di grande importanza per BolognaFiere e siamo felici di dare nuovamente il benvenuto alle imprese e agli operatori del settore **delle costruzioni. Il Salone è da sempre un'occasione per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo.** Come sempre la piattaforma SAIE sarà il punto di riferimento per operatori e imprese, chiamati a discutere dei temi più importanti del settore delle costruzioni: sostenibilità, innovazione e digitalizzazione in un periodo di grande cambiamento per il Paese. **L'alternanza strategica con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali, nell'ospitare il Saie, consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni».**



Ivo Nardella | Presidente Gruppo Tecniche Nuove e Senaf

«La nuova edizione di Saie segna un ulteriore passo in avanti nel nostro impegno verso il mondo delle costruzioni. In un momento in cui **l'innovazione tecnologica e l'applicazione dell'intelligenza artificiale** diventano sempre più centrali nelle agende politiche e imprenditoriali, il settore si trova al crocevia di sfide e opportunità senza precedenti. Con un occhio attento alle esigenze di un mercato in costante evoluzione, **Saie si rinnova, proponendo soluzioni all'avanguardia e promuovendo un dialogo costruttivo tra le istituzioni e i professionisti del settore.** La fiera di quest'anno è progettata per essere un hub di networking e innovazione, dove i partecipanti possono scoprire le ultime tendenze, tecnologie e materiali che plasmeranno il futuro. Oltre a moltiplicare le occasioni di business, Saie è un momento fondamentale di formazione e aggiornamento professionale, offrendo incontri, workshop e seminari. Il successo delle precedenti edizioni e la risposta entusiasta del mercato, sia nelle edizioni di Bologna che di Bari, ci spingono a superare i confini tradizionali. Per noi Saie è più di una fiera: è un movimento, una community che guarda al futuro con **determinazione, pronta ad accompagnare la filiera delle costruzioni 'Made in Italy' nella messa a terra dei molti progetti del Pnrr già territorializzati e che, con il passare del tempo, si accingono a diventare cantieri, posti di lavoro e sviluppo di nuove professionalità».**



Saie 2024: il ritorno della Fiera delle Costruzioni a Bologna

I trend emersi durante la conferenza stampa saranno protagonisti all'interno di Saie 2024, che ritorna in Emilia-Romagna dopo il successo del 2022, con oltre 430 aziende espositrici e 37mila visitatori, proseguendo l'alternanza strategica annuale con Bari. A Bologna, Saie proporrà una formula dinamica e immersiva grazie alla combinazione di spazi espositivi, convegni formativi, aree dimostrative e contest ad alta interazione. Un appuntamento che per gli addetti ai lavori significa aggiornamento sulle ultime novità, ma anche e soprattutto nuove opportunità di mercato e networking.

Quattro i settori tematici

1. Progettazione e Digitalizzazione
2. Edilizia
3. Impianti
4. Servizi e media

che, insieme alle numerose iniziative speciali, metteranno al centro il cantiere e i temi che determineranno il futuro delle costruzioni: sostenibilità, infrastrutture, formazione e innovazione. Dal 9 al 12 ottobre, aziende protagoniste del mercato, professionisti, politica e associazioni, si confronteranno, nel dettaglio, sui principali temi dell'edilizia, dell'impiantistica e delle costruzioni: infrastrutture, calcestruzzo, serramenti, sismica, efficienza energetica del costruire, digitalizzazione del cantiere, offsite e nuove tecniche del costruire finiture e colore, macchine e attrezzature e tanto altro. Ampio spazio sarà, inoltre, dedicato alle recenti modifiche agli incentivi statali, alle novità del Pnrr, alla transizione energetica, alla riqualificazione urbana e alla formazione degli operatori.

Paola Marone (Federcostruzioni): Inaccettabile lo stop di Giorgetti al provvedimento

Superbonus, facciamo green

Nuove norme Ue: 9 mln di abitazioni da ristrutturare

DI CARLO VALENTINI

«È una crociata e si butta via il bambino insieme all'acqua sporca. Purtroppo non è stata trovata una soluzione in grado di chiudere in modo ordinato la stagione del Superbonus, come avevamo chiesto da tempo per limitare i danni sociali ed economici del blocco dei crediti e dell'estrema instabilità normativa senza penalizzare famiglie e imprese che hanno agito correttamente»: i costruttori hanno un diavolo per capello. Lo stop al Superbonus deciso dal Consiglio dei ministri gli è proprio indigesto. Dice Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, associazione confindustriale che associa buona parte delle 40mila imprese che operano nel settore: «Il governo ci lascia sconcertati a causa dell'ultimo cambiamento normativo in materia di bonus fiscali. Pare sia eliminata la possibilità, per le nuove operazioni, di utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nei casi in cui oggi è ancora consentito. Queste modifiche, se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente un mercato già in affanno, inasprendo la situazione dei crediti incagliati, non tutelando le fasce deboli e abbandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischio di chiusure e perdita di posti di lavoro». Però il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha paragonato il Superbonus a un buco nero che rischierebbe di mandare all'aria la spesa pubblica. Ri-

sponde Paola Marone: «Come si fa a ragionare in termini ideologici di fronte a 40mila imprese che fatturano quasi 600 miliardi con 3 milioni di occupati? Il Superbonus ha evitato all'Italia di finire nel baratro dopo lo stop del Covid, lo Stato ha speso ma ha pure incamerato un surplus di imposte. Quindi è sbagliato dipingerlo come un totem responsabile del deficit pubblico. Può far comodo ma non è così. Sono stati commessi degli errori? Certamente. Ma risolviamo una volta per tutti questi errori e andiamo avanti. Questi continui aggiustamenti creano incertezza e impossibilità di programmare: la situazione peggiore per le imprese».

Che il Superbonus vada giudicato nei suoi molteplici aspetti e magari tolto dalla polemica politica, con la Lega che lo dipinge come il male assoluto e i 5stelle come la panacea di tutti i mali, lo sostengono molti economisti. Anche

Stefano Barrese, del quartier generale di Intesa Sanpaolo, dice: «Il mondo delle costruzioni edili aveva sofferto in modo significativo negli anni della crisi pandemica, ed è stato uno dei settori che lamentavano la scarsità maggiore in termini di investimenti. Il Superbonus lo ha rilanciato, è stato parte integrante anche della dinamica positiva della crescita degli investimenti rispetto a Francia, Germania e Spagna. Se vogliamo trovare un elemento su cui si poteva gestire in modo diverso, era fissare un plafond complessivo e temporale rispetto soprattutto al 110%. Era giusto in quel momento, nel 2020 eravamo tutti chiusi in casa con un'economia ferma. In quella fase il Superbonus poteva dare e ha dato una grande spinta alla crescita occupazionale, ma ricor-

diamoci che interventi simili possono essere elargiti per intervalli di tempo molto contenuti».

Un Rapporto sul comparto è stato illustrato alla presentazione del Saie, il Salone delle costruzioni in programma in ottobre a Bolognafiere.

Il contributo al pil è stato dell'8,3% nel 2021, del 4% nel 2022, è previsto dello 0,9% quest'anno e dello 0,7% il prossimo. Il fatturato complessivo è stato nel 2022 di 596 miliardi rispetto ai 498 del 2021. Quest'anno ci si attende una crescita del 3% in gran parte determinata dal Pnrr e si brinda all'inversione di tendenza dei prezzi dei materiali ma c'è preoccupazioni per le crisi geopolitiche. Secondo la presidente di Federcostruzioni il governo ha catapultato il settore in mezzo al guado, una situazione scomoda da cui è difficile uscire «anche perché manca una vera politica industriale». Quali le richieste al governo? «Innanzitutto bisogna progettare una politica industriale in grado di sostenere e sviluppare la competitività della filiera delle costruzioni in Italia e all'estero», dice Marone, «anche per permettere al paese di rispettare gli impegni europei sul clima. Servono urgentemente un sistema di incentivi accessibile alle famiglie con la cessione dei crediti almeno per i redditi bassi, una visione complessiva e un sostegno



Peso:59%

pubblico adeguato per la promozione degli investimenti soprattutto in merito alla transizione verde».

Concorda Angelica Donati, presidente di Ance (costruttori edili) Giovani: «Quello del Superbonus è un pasticcio, uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca proprio mentre in Europa viene varata la direttiva sulle case green. Si poteva quindi operare una sorta di riconversione. L'Italia ha l'opportunità di scrivere un piano industriale delle costruzioni con una visione al 2050, che permetta alle costruzioni di continuare a trainare la crescita del paese e metta le imprese finalmente nelle condizioni di investire su un futuro sostenibile, innovativo ed inclusivo che sarà possibile solo se verrà scardinata una volta per tutte l'attuale logica di gestione emergenziale».

Per quanto riguarda l'approccio europeo all'edilizia green il censimento abitativo in Italia ha agli estremi l'8,9% di case in regola con le nuove

normative Ue mentre il 32,5% delle case è completamente fuori norma. Inoltre il 63% degli edifici residenziali (9 milioni) rientra nelle classi energivore. Quindi occorre una generalizzata e dispendiosa riconversione green. Che però, secondo **Federcostruzioni**, non si realizzerà se non ci saranno bonus e incentivi. Commenta **Cristiano Minozzi**, della presidenza di Unimpresa: «Occorre trovare nuovi sistemi per consentire ai proprietari di immobili di avere incentivi. Il Superbonus 110% andava nella direzione giusta, volta a migliorare proprio l'efficienza energetica degli immobili e a renderli più sicuri, al riparo da eventuali eventi sismici; tuttavia, quell'esperienza ha mostrato più di una criticità. Resta il fatto che senza agevolazioni fiscali, sarà impossibile per l'Italia adeguarsi alle regole europee».

Oltre al Superbonus l'altro *cahier des doléances* è il Pnrr: grande opportunità che potrebbe alleviare gli effetti negativi della quasi cancellazione del Superbonus ma ci sono ritar-

di: «Con la revisione del Pnrr si stanno registrando rinvii nei pagamenti alle imprese», conclude **Marone**. «Inoltre i lavori del Pnrr stanno scontando forti ritardi nella realizzazione delle nuove opere, una valutazione confermata dalla quarta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano presentata dal governo in cui si ufficializza che la spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi a fronte di una previsione di 40,9 miliardi. Quindi risulta necessaria un'accelerazione della spesa per rispettare le scadenze del Piano. Sono state spese tante parole ma ancora non si è realizzato nulla».

Angelica Donati, presidente Ance Giovani: «È uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca mentre l'Ue vara la direttiva case green»

Stefano Barrese (Intesa): «Il Superbonus ha rilanciato il mondo delle costruzioni è stato parte integrante della crescita degli investimenti»



Peso:59%

NEL 2023 HA SEGNATO +3%

La filiera delle costruzioni continua a crescere Recovery Plan e “Casa Green” le sfide cruciali

*Il 59% dei 45,6 miliardi del Pnrr spesi
entro il 2023 ha riguardato il settore.*

*Oltre 9 milioni gli edifici residenziali delle
classi più energivore potenzialmente
interessati dal piano Ue “Casa Green”*

di LIA ROMAGNO

Tra il Pnrr e la direttiva Ue “Casa Green”, la filiera delle costruzioni può guardare al futuro ancora con ottimismo, nonostante lo stop del governo al Superbonus e la recente nuova stretta sulla cessione dei crediti. La fotografia scattata da **Federcostruzioni** stima per la produzione dalla filiera una crescita del 3% nel 2023, per un valore in linea con quello del 2022, che è stato di circa 600 miliardi.

Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza è arrivata una spinta significativa dal momento che, secondo il report della Federazione delle Costruzioni di Confindustria, il 59% dei 45,6 miliardi spesi entro la fine del 2023 ha riguardato il settore. Superbonus 110% e lavori pubblici hanno coperto il 56% della spesa sostenuta nell'anno con, rispettivamente, 14 e 10,1 miliardi di euro. La nuova missione del Pnrr, Repower Eu, poi ha una dote di 11,2 miliardi, di cui 8,3 miliardi derivanti da defianziamenti di altre Missioni e 2,9 miliardi di nuovi fondi Eu. E un forte impatto è atteso dalla nuova proposta di direttiva Ue sulle “Case Green” che, con l'ambizione di rendere il patrimonio immobiliare europeo totalmente a emissioni zero entro il 2050, rappresenta una sfida cruciale per il futuro del settore, basti pensare che sono oltre 9 milioni (73%) gli edifici residenziali che rientrano nelle classi più energivore.

Ai numeri del 2023, come

emerge dall'analisi dei diversi comparti - illustrata durante la presentazione di Saie. La Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, che si terrà dal 9 al 12 ottobre 2024, a BolognaFiere - gli investimenti in costruzioni hanno contribuito con un +5%, hanno registrato un incremento del 18% quelli per le opere pubbliche, +5% per il non residenziale privato, +1,3% per le nuove abitazioni, +0,5% per la riqualificazione.

Per quanto riguarda gli occupati, i primi 9 mesi del 2023 hanno registrato un +2,9% di lavoratori iscritti alle Casse Edili e un +0,9% di ore lavorate, in particolare: +2,3% al nord, un +3,9% al centro e -2,8% al sud. Negli ultimi anni quindi le costruzioni hanno trainato l'economia del Paese e la crescita del Pil. Favorita dagli incentivi, la filiera ha determinato la metà dell'incremento del Pil italiano del +8,3% nel 2021 e del +4% nel 2022. Tuttavia, complici uno scenario geopolitico incerto, l'inflazione e una politica monetaria restrittiva, nel 2023 la crescita ha rallentato, con l'Istat che stima un aumento del Pil del +0,9%. Allo stesso modo, anche il settore delle costruzioni cresce, anche se a ritmi più bassi, soprattutto a causa dello stop al superbonus, alla cessione del credito e al ridimensionamento degli incentivi per l'efficientamento energetico e sismico. In controtendenza gli investimenti pubblici grazie al Pnrr.

Ampli margini di crescita promette la direttiva Ue sulle “Case Green”, anche considerando che, come rileva Federcostru-

zioni, il nostro Paese ha infatti molta strada davanti per raggiungere gli obiettivi. Secondo i dati **Ance**, il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio: su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni (73%) rientrano nelle classi più energivore (E, F, G) e non sono in grado di garantire le performance energetiche, sia pur minime, richieste per gli edifici costruiti successivamente, e molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni. In merito al settore non residenziale, su circa 1,35 milioni di edifici, il 55%, pari a circa 743.000 edifici, ricade nelle classi più energivore (E, F, G).

Un altro forte impulso arriverà dall'impiego delle somme Pnrr legate agli obiettivi da centrare entro giugno 2026. Dopo la revisione, cui la Commissione Ue ha dato lo scorso 8 dicembre il via libera definitivo, il Piano vale complessivamente 194,4 miliardi di euro, circa 3 miliardi in più rispetto alla versione originaria. Il processo di “restyling”, tra la necessità mettere in sicurezza le risorse legate a progetti risultati non rispondenti ai requisiti imposti da Bruxelles



Peso:67%

- tra quelli impossibili da rendicontare o da portare a termine entro la scadenza del 2026 -, e quella di traghettare il Paese verso una sempre maggiore indipendenza energetica, ha "consigliato" il definanziamento di una serie di interventi, con la promessa più volte ribadita dal ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, di una copertura alternativa con altri fondi europei e nazionali, o una loro modulazione.

Tuttavia, segnala il Centro Studi di Unimpresa, ad oggi "mancano 9 miliardi e 420 milioni per chiudere il cerchio alle novità introdotte dal governo col recente decreto legge numero 19 del 2024: a fronte di maggiori spese previste pari a 22 miliardi e 740 milioni, necessari per sostenere il programma Re-

powerEu (11 miliardi e 130 milioni) e per realizzare nuovi progetti (11 miliardi e 610 milioni), infatti, le somme disponibili, finora espressamente individuate, sono pari a soli 13 miliardi e 320 milioni", - di cui 2 miliardi e 760 milioni rappresentano risorse per il RepowerEu già assegnate all'Italia, 140 milioni arriveranno grazie a una migliore rivalutazione del Pil, mentre 10 miliardi e 420 milioni si metteranno insieme grazie a progetti stralciati o cancellati dalla versione originaria del Pnrr. Ne consegue - rimarca Unimpresa - che il deficit di questa operazione ovvero il 'buco' finanziario da colmare si attesta a 9 miliardi e 420 milioni, risorse che al momento non sono state rintracciate". "Il governo deve chiarire con la massima urgenza come

intende correre ai ripari per evitare di pregiudicare il complesso percorso del Pnrr e del Next Generation Eu per l'Italia - ha affermato il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara -. Si tratta di fatto un grande piano industriale del nostro Paese che, se condotto in porto nei tempi e nei termini previsti, condivisi con l'Europa, dovrebbero consentire alla nostra economia di compiere un salto di qualità sotto molteplici punti di vista: infrastrutture, innovazione, competitività, energia, ambiente".

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA					
Rata	Scadenza	Obiettivi originali	Fmr originario (miliardi di euro)	Obiettivi modificati	Fmr modificato (miliardi di euro)
Prefinanziamento	13/8/2021	-	24,9	-	24,9
Prima rata	31/12/2021	51	21,0	51	21,0
Seconda rata	30/6/2022	45	21,0	45	21,0
Terza rata	31/12/2022	55	19,0	54	18,5
Quarta rata	30/6/2023	27	16,0	28	16,5
Quinta rata	31/12/2023	69	18,0	52	10,6
Sesta rata	30/6/2024	31	11,0	39	9,2
Settima rata	31/12/2024	58	18,5	74	19,6
Ottava rata	30/6/2025	20	11,0	37	11,9
Nona rata	31/12/2025	51	13,0	64	12,3
Decima rata	30/6/2026	120	18,1	173	28,5
TOTALE		527	191,5	617	194,4
INCASSATO / REALIZZATO		247	119,9	230	112,5
		47%	63%	37%	58%
DA INCASSARE / DA REALIZZARE		280	71,6	387	81,9
		53%	37%	63%	42%

Fonte: Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati governo e Parlamento (7 aprile 2024)



Peso: 67%